



VIGILIANUM
POLO CULTURALE DIOCESANO





“Per la pienezza della verità”

2

San Paolo, nel rivolgersi al suo collaboratore Timoteo, verso il 63 d.C., gli chiedeva di portargli il mantello da viaggio e “i libri, soprattutto le pergamene” (2 Tm 4,13); l’apostolo non specifica il contenuto, ma mostra come i testi siano importanti. Del resto, Dio stesso ha voluto lasciarci la sua Parola non soltanto vissuta nella comunità attraverso i secoli, ma anche in fogli scritti. I cristiani hanno manifestato l’amore alla Sacra Scrittura già nell’antichità con la cura nelle sue edizioni oltre alle raccolte dei testi patristici; successivamente i monasteri provvidero alla conservazione anche di scritti degli autori pagani. In tutti i continenti molto deve agli annunciatori del Vangelo la promozione della cultura, così come il Trentino è debitore a tanti sacerdoti che hanno sostenuto sia l’istruzione popolare che la ricerca e il costituirsi di archivi e di raccolte di manoscritti e stampati. Enorme è infatti il patrimonio archivistico delle nostre comunità ecclesiali.

In questa tradizione, quando nel 1997 si decise di vendere il Seminario Minore, si stabilì, tra i progetti, che fosse costruita “una nuova biblioteca”. Tale auspicio domandò anzitutto lo studio per po-

ter utilizzare qualche edificio esistente, quindi l’elaborazione di vari nuovi progetti tenendo conto della funzionalità e dei costi, dell’impatto ambientale e del servizio alla Città tutta intera, delle finalità innovative e di quanto già esiste. Furono così coinvolti tecnici esterni e Consigli diocesani, in un percorso di riflessione e di crescita, che porta oggi all’apertura del *Vigilianum*, con il triplice scopo di essere luogo di incontro e di formazione per scuole, studenti e ricercatori del vero; casa che permette di conoscere meglio la storia, maestra di vita; spazio che offre quanto da varie biblioteche ecclesiastiche è riunito per consultazione e lettura.

Il desiderio dell’uomo è sempre stato quello di fissare su roccia, legno, papiro, pergamena, carta e altri strumenti il frutto del suo sentire, del suo cercare, delle scoperte fatte. Dallo studio di queste fonti possono derivare molteplici benefici: la verità diventa regola di vita, la sapienza accresce l’umiltà e gli uomini, anzitutto in questa nostra società multiculturale e plurireligiosa, trovano più agevolmente la via della concordia, quanto più conoscono la storia e la realtà dell’altro.



Per tale fine l'Arcidiocesi di Trento ha voluto questo Polo Culturale, come gesto di carità intellettuale, curando al massimo anche gli aspetti ecologici nella costruzione stessa, predisponendo possibili futuri sviluppi.

Vi si affianca una Fondazione, aperta a quanti volessero contribuire, così come saranno ben considerate proposte di depositi e donazioni librarie ed archivistiche.

Nella convinzione di rendere un servizio all'Annuncio, riconosco che il merito di quest'opera va a collaboratori e collaboratrici della Curia Diocesana, ai consiglieri ed esperti che ci hanno assistito, alle maestranze e alla Provincia Autonoma di Trento che ha sostenuto buona parte delle spese. Mi auguro che il Signore continui ad assisterci perché il *Vigilianum* possa costituirsi come strumento di promozione delle arti e delle scienze, luogo d'incontro per un fruttuoso dialogo interreligioso e culturale, sede privilegiata per una costante crescita nel cammino verso la pienezza della verità, spazio efficace per l'edificazione di un mondo più umano, ambiente fecondo per avvicinarsi a quel Dio che è fonte di ogni Sapienza.

+ *Luigi Bressan*

Arcivescovo di Trento



San Vigilio scrittore

4

San Vigilio, patrono della Diocesi, evangelizzatore del Trentino alla fine del IV secolo, è anche il primo autore conosciuto della nostra regione, tanto che gli *Studia Patristica Mediolanensia* gli hanno dedicato un volume. Di lui ci sono rimasti due lettere, pur brevi, ma dense di citazioni e riferimenti biblici; si riscontrano assonanze con autori latini come Cicerone e Virgilio e soprattutto con “Padri della Chiesa” come Cipriano, Gerolamo, Ambrogio, Crimozio d’Aquilaia, Zenone di Verona e mostra di conoscere la mitologia greco-romana e quella egiziana. Parla del martirio dei tre missionari cappadoci in Anaunia nel 397, ma eleva le sue considerazioni a un ampio sguardo di fede e di cultura, senza animosità con gli autori dell’omicidio. Sappiamo che, secondo il messaggio da lui vissuto, la sua comunità intervenne perché non si applicasse la pena di morte contro di essi.

Nell’esame di varie possibilità di intitolare il Polo Culturale Diocesano si è pensato a lui, con un nome latino, in omaggio alla grande cultura europea e secondo un costume molto diffuso in Centro Europa, dove Trento si colloca come città ponte e con una istituzione che tale vuole essere.



La pergamena di Fabio Nones mostra Vigilio, impegnato nello scrivere e due destinatari, San Simpliciano di Milano e San Giovanni Crisostomo di Costantinopoli, entrambi con decorazioni che ricordano monumenti a loro contemporanei.



**BIBLIOTECA
DIOCESANA
VIGILIANUM**



Una biblioteca nuova

La Biblioteca Diocesana Vigilantium nasce dall'unificazione di tre realtà distinte: la Biblioteca Diocesana Tridentina "A. Rosmini", la Biblioteca del Seminario Teologico e il Centro di documentazione del Centro Missionario Diocesano.

Scopo della nuova biblioteca non è soltanto conservare e valorizzare il ricco e pregiato patrimonio delle tre biblioteche confluenti, ma soprattutto raccogliere la sfida del mondo moderno, assicurando un servizio bibliografico aggiornato per la formazione e la divulgazione nelle materie della teologia, degli studi biblici, delle scienze umane applicate al fenomeno religioso, dell'annuncio, della spiritualità, del dialogo interreligioso, della missione e della mondialità.

È a servizio dello Studio Teologico Accademico di Trento e della Scuola Diocesana di Formazione Teologica, ma si rivolge a tutte le persone interessate alle materie trattate, al fine di creare un dialogo costruttivo con tutti e concorrere al progresso culturale e spirituale della società e alla costruzione della pace dell'intera famiglia umana.

La novità della collocazione a scaffale aperto della parte di patrimonio di più frequente consultazione e prestito dà uno slancio di modernità e viene incontro maggiormente alle esigenze degli utenti che possono muoversi in autonomia e libertà, alla ricerca dei temi che maggiormente stuzzicano il loro interesse.

Un occhio di riguardo è stato riservato anche agli studiosi, con la collocazione a scaffale aperto delle annate arretrate delle riviste, opportunamente rilegate.

L'unione delle tre biblioteche ha portato al costituirsi di un patrimonio ragguardevole per entità e pregio, che possiamo riassumere in alcuni numeri esemplificativi:

- 200.000 monografie antiche e moderne; 98 incunaboli; 2.946 cinquecentine; 600 manoscritti; più di 100 testate di periodici in abbonamento; 3.000 pezzi di musica a stampa;
- banca dati interna con spoglio di 40.000 articoli di periodici reperibili e consultabili.





LE TRE BIBLIOTECHE UNIFICATE

Biblioteca Diocesana Tridentina “Rosmini”

L'origine della biblioteca risale al 1869, quando il vescovo Riccabona inaugurò la nuova sede del Seminario Minore. Al suo interno si venne formando anche una ricca biblioteca, sopravvissuta, tra l'altro, ai disastrosi bombardamenti

della seconda guerra mondiale. Essa, cresciuta sotto la guida di vari responsabili (il primo fu mons. Clemente Benetti, seguito da mons. Vigilio Zanolini e da don Stefano Fontana), era una notevole biblioteca dotata di circa 50.000 volumi.

Quando il Seminario Minore venne chiuso nel 1976 fu costituita la Biblioteca Diocesana, per accogliere, conservare e rendere consultabile la biblioteca del Minore.

La Biblioteca Diocesana nasceva in realtà anche con un altro fondamentale compito: assumere in deposito fondi librari appartenenti alle parrocchie o ad altri enti dipendenti dalla Diocesi che per svariati motivi non trovassero adeguata collocazione nella loro sede o fossero a rischio di dispersione.



Si apriva così per le parrocchie un'importantissima possibilità di salvaguardia e valorizzazione.

Attualmente le biblioteche parrocchiali depositate e rese fruibili al pubblico sono 44, per un totale di 65.000 volumi: Ala, Aldeno, Arco (S. Martino), Baselga del Bondone, Bondone, Borgo Valsugana, Brez, Casez, Cembra, Cimego, Civezzano, Condino, Darzo, Folgaria, Gazzadina, Lardaro, Levico, Malé, Massone, Montagnaga di Piné, Orsoline, Osana, Patone, Pellizzano, Pergine, Pilcante, Prezzo, Roncone, Rovereto (S. Marco), San Romedio, Storo, Strigno, Taio, Tassullo, Telve, Terlago, Tione, Trento (S. Maria), Venturini, Verla, Vigo Cortesano, Vigo Lomaso, Villalagarina, Villazzano.

Biblioteca del Seminario Teologico



La Biblioteca del Seminario ha un passato ragguardevole, essendo, nei suoi strati più antichi, la biblioteca del Seminario Teologico da quando esso esiste sul finire del secolo XVI. Il vero fiorire della biblioteca avvenne però nel secolo XVII quando il canonico Pantaleone Borzi lasciò la sua ricca biblioteca al fratello don Lorenzo, con l'obbligo di legarla al Seminario e col voto che venisse resa accessibile al pubblico.

Quando poi nel 1773 fu soppressa la Compagnia di Gesù, che a Trento aveva un collegio, il Seminario ebbe, oltre la casa, pure i libri della Compagnia, che costituiscono oggi un prezioso e significativo fondo. A seguire confluirono altri importanti fondi dei conventi e case religiose sopprese in epoca giuseppina e napoleonica, quali, ad esempio, la biblioteca del convento dei domenicani di



San Lorenzo, la biblioteca vescovile del Castello del Buonconsiglio e quelle dei conventi dei Francescani e dei Cappuccini. I patrimoni delle ultime due vennero peraltro interamente restituiti ai legittimi proprietari dopo la ricostituzione dei rispettivi conventi in epoca di Restaurazione.

Altre acquisizioni di importanza sono stati tradizionalmente i lasciti di sacerdoti e dei vescovi di Trento. La biblioteca possiede inoltre una ricca sezione musicale e l'archivio delle opere pubblicate e manoscritte di mons. Celestino Eccher, stimato e originale compositore di pezzi sacri e profani lungo buona parte del secolo XX.

Negli ultimi decenni, infine, la biblioteca ha conosciuto un notevole incremento mediante una politica di sistematico acquisto della produzione teologica e di scienze religiose, grazie anche all'instancabile opera del suo direttore don Josef Krejci.



Centro di documentazione del CMD

La Biblioteca nasce negli anni '80 con lo scopo di supportare le diverse attività promosse dal Centro Missionario Diocesano, ivi compresa la stampa e la diffusione di pubblicazioni periodiche ed occasionali e contemporaneamente soddisfare la domanda dell'utenza esterna, curando la raccolta, l'ordinamento e la catalogazione di diverse tipologie di materiali sulle tematiche inerenti la missione, la mondialità e la solidarietà internazionale.

Fin dall'inizio delle sue attività il Centro di documentazione ha preso spunto dagli stimoli offerti dalle testimonianze dei missionari trentini. Il racconto delle realtà e delle condizioni di vita dei popoli presso i quali essi operavano, principalmente nel Sud del mondo, non poteva rimanere mera narrazione, ma richiedeva un proseguimento attivo nel Nord del mondo e nello speci-



fico sul nostro territorio trentino. È grazie a questa convinzione che l'attuale patrimonio del Centro di documentazione si è formato nel corso degli anni ed offre ora, attraverso libri e periodici, informazioni alternative e approfondite sulle tematiche inerenti la missione, il Sud del mondo e le sue tante declinazioni. L'intento, che sempre più è rafforzato dal perpetuo mutamento del mondo e dalla difficile lettura del momento attuale, è di aiutare ad acquisire una corretta conoscenza dei problemi e di fornire strumenti ed elementi costruttivi per l'animazione missionaria, l'impegno personale e le scelte di vita.

A partire dal 2006 la Biblioteca è entrata a far parte del Sistema Bibliotecario Trentino, acquisendo così maggiore visibilità e offrendo la possibilità di conoscere il proprio patrimonio ad una platea sempre più vasta.



ARCHIVIO
DIOCESANO
TRIDENTINO



La storia

La costituzione del nucleo più antico dell'Archivio diocesano giunto sino a noi ricevette un impulso determinante dal Principe Vescovo Bernardo Clesio, il quale commissionò la compilazione del codice in 11 volumi che da lui stesso prese il nome. Allo stesso Clesio si devono i primi volumi della serie delle investiture ecclesiastiche, nonché il primo volume degli atti visitali (1537-1539).

Nei secoli XVII e XVIII l'archivio di Curia si arricchì di altre serie di documenti che testimoniano, in maniera magari un po' disorganica, l'attività di alcuni uffici che affiancano il vescovo nel governo della diocesi: il *Vicariatus in Spiritualibus*, il tribunale civile, quello criminale e il matrimoniale.

Un notevolissimo segnale verso lo sviluppo dell'archivio fu dato nel 1778 dal vescovo Pietro Vigilio Thun (1776-1800). Da quel momento in poi, infatti, tutta la corrispondenza venne ordinatamente raccolta e sistemata in fascicoli rilegati.

La secolarizzazione del Principato nel 1803 fu un evento particolarmente traumatico per l'archivio vescovile. I documenti trentini furono suddivisi e asportati dal Castello del Buonconsiglio verso gli uffici della cancelleria imperiale.

Essi, tuttavia, non si fermarono solo in Austria: nel 1806 Napoleone aveva ceduto il Tirolo alla Baviera, quindi l'anno dopo il governo bavarese trasportò i documenti trentini da Innsbruck a Monaco ottenendo anche parte dei documenti che erano stati portati a Vienna.

Sino dalla sua formazione l'archivio del principato vescovile venne sempre collocato nella dimora vescovile, quindi dal 1255 in poi rimase nel Castello del Buonconsiglio. Con la secolarizzazione, l'archivio continuò a seguire le sorti del vescovo nelle sue diverse dimore cittadine, ad eccezione di una parentesi nel 1809 in cui fu depositato presso il convento degli Agostiniani di S. Marco, da qui in palazzo Wolkenstein in via Marchetti, quindi casa Stanchina in Largo Carducci, di qui nel 1824 in palazzo Salvotti (attuale fondazione Caritro), poi dal 1846 in palazzo de Taxis in piazza Alessandro Vittoria (oggi Banca d'Italia), quindi dal 1922 in palazzo Ceschi di Santa Croce in piazza Fiera (attuale palazzo vescovile). Con l'attuale trasferimento presso il nuovo polo culturale Vigilianum, per la prima volta l'Archivio Diocesano non segue la dimora vescovile, ma si unisce alle realtà culturali diocesane.



Il 10 febbraio 1993 l'arcivescovo di Trento Giovanni Maria Sartori istituì l'Archivio Diocesano Tridentino, come è inteso oggi, formato dall'insieme della documentazione e degli scritti della Curia dio-

cesana, del Capitolo della Cattedrale, degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana e di singole persone e istituzioni, fatti pervenire in deposito, in donazione o a qualsiasi altro titolo giuridico.



I fondi

Oggi il patrimonio dell'Archivio Diocesano Tridentino è costituito, oltre che dai fondi storici, dalla documentazione dei vescovi, del Capitolo della Cattedrale, della Mensa vescovile e dei settori pastorali e amministrativi dell'Arcidiocesi, anche da tutti quei fondi pervenuti a titolo di deposito o donazione, quali quello dell'Azione Cattolica Italiana – sezione diocesana di Trento, della famiglia Alberti-Poja, della ditta di paramenti sacri Domenico Viesi di Cles, del partito della Democrazia Cristiana sezione provinciale e regionale, delle Acli, e quelli di recentissima acquisizione del Seminario Maggiore e Minore di Trento.



L'Archivio e la Biblioteca del Capitolo



L'Archivio del Capitolo della Cattedrale è costituito dall'insieme degli atti prodotti dai canonici del Duomo a partire dal XII secolo. Il documento più antico conservato, peraltro in copia, in cui è menzionato il Capitolo stesso, risale al 1147: si tratta della donazione delle pievi di Santa Maria di Trento e di San Paolo di Appiano effettuata da parte del vescovo di Trento in favore dei canonici. Il più antico statuto del Capitolo, invece, ad oggi conservato, è del 1242

e attesta l'organizzazione dell'amministrazione dei beni. In tale data si ebbe anche probabilmente la prima definizione numerica della composizione del collegio per un totale di 26 prebende.



Il compromesso di Worms tra Papa e Imperatore (1122) secondo il quale i vescovi dovevano essere eletti “canonicamente”, assegnava di fatto ai canonici un ruolo decisamente di primo piano, sebbene esercitato nel tempo a fasi alterne. Al Capitolo spettava anche l'amministrazione della diocesi *in sede vacante* sia *in spiritualibus* che, sebbene con minor continuità, in *temporalibus*.

Proprio dalle varie funzioni del collegio scaturiscono le principali serie documentarie: gli atti notarili all'interno degli “Instrumenta capitularia”, le verbalizzazioni delle sedute negli “acta”, i processi relativi al foro civile e criminale esercitato su alcune piccole aree della contea di Trento quali Sover, Sevignano e Villamontagna, la distri-



buzione e l'amministrazione delle prebende sull'ampia zona di giurisdizione spirituale che comprendeva tutte le chiese cittadine, Appiano, Tirolo, San Martino in Passiria, Meltina, Meano e Piné. Dal XIV secolo si aggiunsero anche Caldaro e Nova Ponente, mentre con la fondazione della seconda dignità capitolare, la prepositura, al Capitolo cattedrale vennero assegnati i beni provenienti dall'ex monastero benedettino di San Lorenzo (1425), la chiesa di Sant'Apollinare e la pieve di Egna-Ora.

Accanto alla documentazione del Capitolo spicca la presenza della Biblioteca capitolare: si tratta di circa 200 volumi tra manoscritti e incunaboli che partono dall'inizio del XIII secolo. Si tratta per lo più di testi preziosi,



vergati su pergamena, miniati e variamente decorati.

La raccolta, risalente, così come si presenta oggi, al XV secolo e alla lungimiranza del canonico Johannes Sulczpach, bene evidenzia la diversa tipologia letteraria sulla quale i canonici basavano la propria istruzione. Sui ripiani, infatti, si susseguono non solo testi riguardanti i temi usuali del pieno medioevo quali la teologia, la morale e la liturgia, ma anche ciò che ormai era richiesto dai nuovi orizzonti dell'Umanesimo. Scorrendo gli autori si passa quindi dai classici quali Cicerone, Plinio il Vecchio e il Giovane, Valerio Massimo, Sallustio, Giovenale e Ovidio, ai "moderni" umanisti quali Leonardo Bruni o Bartolomeo Platina.

Alle fonti per interpretare l'oggi



“Un’istituzione che dimentica il proprio passato difficilmente riesce a configurare la sua funzione tra gli uomini di un determinato contesto sociale, culturale e religioso. In tal senso gli archivi, conservando le testimonianze delle tradizioni religiose e della prassi pastorale, hanno una loro intrinseca vitalità e validità”: così recita la lettera circolare emanata nel 1997 dalla Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa.

Il compito principale di un archivio storico è senza dubbio quello di conservare adeguatamente le varie tipologie di fonti nel tempo, azione, però, che deve necessariamente essere accompagnata ad un’opera di valorizzazione. Questo è l’obiettivo che l’Archivio Diocesano Tridentino persegue dalla data della sua fondazione e che intende sottolineare maggiormente oggi, all’interno del nuovo polo culturale diocesano.

Nel 1963, papa Paolo VI, in apertura del convegno dell’Associazione Archivistica ecclesiastica, così si riferiva alla documentazione ecclesiastica: “...l’aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire di riflesso l’aver il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi, dare a chi verrà la storia del passaggio, del “transitus Domini” nel mondo”.

Proprio partendo da questa citazione, sembra opportuno ricordare come oggi noi siamo i depositari di quell’ingente patrimonio documentario che le generazioni passate ci hanno lasciato in eredità: pergamene, carte, registri e volumi che documentano i passaggi fondamentali di chi ci ha preceduto. La nostra prima responsabilità quindi, è fare in modo che tale materiale rimanga nel tempo e venga conservato adeguatamente.

Non si tratta infatti soltanto di fonti ecclesiastiche, ma di fonti che, se ben interpretate e contestualizzate narrano all’uomo di oggi le radici storico-culturali del suo territorio. Conoscere approfonditamente il proprio passato e sapere bene intendere le radici del territorio in cui si vive dovrebbe permettere, in particolare alle nuove generazioni, di programmare con una diversa consapevolezza il proprio futuro.

Oggi, tuttavia, la valorizzazione delle fonti non può prescindere dall’applicazione delle moderne tecnologie: da alcuni anni sono stati avviati progetti di digitalizzazione, indicizzazione, inventariazione mediante sistemi informativi su diversi fondi, per corrispondere sempre meglio alle diverse esigenze di studiosi e ricercatori.





**UFFICIO DIOCESANO
CULTURA E UNIVERSITÀ**



L'Ufficio Cultura e Università

20

L'Ufficio Cultura e Università si pone al servizio della Diocesi per promuovere e favorire un approccio alla fede cristiana attento alle dimensioni della cultura e dell'approfondimento critico. È solo con la consapevolezza aperta della propria posizione e della propria identità che si possono affrontare il dialogo e l'incontro con l'altro e così "dare ragione della speranza" (1 Pt 3,15).

Una città a vocazione universitaria quale Trento è diventata richiede alla pastorale della Cultura un collegamento particolare e qualificato con la realtà universitaria, grazie alle attività svolte dalla Cappella Universitaria. Da qui l'impegno al dialogo con professori e studenti, attraverso momenti di riflessione e dibattito aperto, momenti di preghiera in stile ecumenico, momenti liturgici, affinché gli universitari trentini possano trovare interlocutori all'altezza dei



propri percorsi formativi e quanti trascorrono qui il tempo dello studio possano continuare e condividere il proprio cammino di fede.

Fra le attività significative l'Ufficio propone la *Cattedra del Confronto*, in cui già da diversi anni credenti e non credenti si confrontano sui temi esistenziali cruciali del nostro tempo, e il *Festival Biblico*, un'iniziativa di respiro triveneto e alla quale anche la Diocesi di Trento si è recentemente unita, per offrire i contenuti e la ricchezza della Bibbia attraverso le molte forme della sensibilità culturale e artistica odierna.

Dal 2014 è parte dell'Ufficio la Scuola Diocesana di Formazione Teologica; anche grazie ad essa lo sforzo formativo e culturale della Diocesi cerca di raggiungere sul territorio, sia chi vuole approfondire i contenuti e la forma della propria fede, sia chi vi si accosta per la prima volta.

Passaggio di testimone



L'8 dicembre 1966 apriva ed iniziava le proprie attività il Centro Culturale Bernardo Clesio, per rispondere alle sfide culturali ed ecumeniche che il Concilio Vaticano II aveva lanciato ad ogni diocesi e quella specifica che Paolo VI aveva affidato alla città di Trento l'8 marzo 1964: farsi ponte fra culture, religioni, persone.

Da qui la fervida attività culturale del Centro, attraverso le conferenze bibliche e filosofiche degli anni '70 e '80, in un tempo in cui l'offerta culturale della città era assai più ridotta; da qui anche la stretta unione fra il Bernardo Clesio e il Centro Ecumenico Diocesano, animato dalla figura determinante di don Silvio Franch.

Il *Vigilianum*, che significativamente inizia la propria attività nella stessa data, l'8 dicembre, diventa



oggi lo spazio nel quale questi medesimi obiettivi sono portati avanti con strumenti nuovi, per confrontarsi con le sfide che, a cinquant'anni di distanza, sono cambiate.



In dialogo con il contemporaneo

La Chiesa non è fatta per servire se stessa ma il mondo in cui vive. È al mondo che la Chiesa è chiamata a lavare i piedi, usando la concretezza della misericordia per affrontare insieme le sfide che provocano il vivere comune. Questo insegnamento del Concilio Vaticano II ribadito dall'invito di Papa Francesco ad essere "chiesa in uscita", vale non solo nei campi della politica, della povertà materiale e del sociale, ma anche nel dialogo concreto con la cultura e con la storia.

Dialogare con il proprio tempo per essere protagonisti dei cambiamenti che coinvolgono tutti, per aiutare ad affrontare insieme le sfide della convivenza fra culture antiche e nuove; questo vuole essere il compito del *Vigilium*.

Una porta aperta in cui possano entrare ed uscire idee ed impegno per il futuro.



La carità intellettuale



“Anche la scienza può essere carità. Chi si occupa a fondo d’un argomento, dice un pensatore cristiano, è un benefattore dell’umanità. Così ci sembra di poter aggiungere, che chiunque con l’attività del pensiero e della penna cerca diffondere la verità rende servizio alla carità. Ma la carità è regina. [...]”

E come fa bene riflettere che l’attività del pensiero e della penna ha bisogno di farsi giudicare dall’ordine della carità per sentirsi inferiore al confronto e desiderosa poi di pareggiare con le sue più nobili produzioni le ammirabili conquiste della carità!

Se chi studia, se chi scrive pensasse davvero di meritare d’esser messo nel novero di chi beneficia e conforta i propri simili sofferenti, con quanto più ardore, con quale più severo giudizio lavorerebbe e faticherebbe!

L’attività intellettuale che non accetta i limiti, i comandi, le applicazioni, i temperamenti, l’ardore – tutti elementi esteriori che non pregiudicano la onestà del suo operare – della vita vissuta, della sperimentale realtà umana, dove dolore, sentimento, moralità e bisogni sociali s’incontrano continuamente, rimane sterile”.

Paolo VI, “Azione fucina”, 12 gennaio 1930







**CENTRO DIOCESANO
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO
INTERRELIGIOSO**



Il Centro Ecumenico

Il Centro Ecumenico Diocesano è il punto di riferimento della Chiesa locale per favorire la maturazione di una coscienza ecumenica e dialogante. Suscitato dalle indicazioni del Concilio Vaticano II, prende avvio il 25 gennaio 1968 con la costituzione di un'apposita Commissione, a seguito delle parole di papa Paolo VI pronunciate l'8 marzo 1964:

26

“Trento era stata scelta per fare da ponte (...) ma non ebbe questa gioia e questa gloria. (...) Simbolo di questo desiderio, essa dovrà (...) non costituire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù; non attendere chi non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare”.

Questa “speciale vocazione”, vissuta per oltre trent'anni dal fondatore del Centro don Silvio Franch, ha potuto concretizzarsi in un percorso storico culminato in significativi momenti come il Terzo Incontro Ecumenico delle Chiese Europee nel 1984 e la Sesta Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace nel 1994.



Da sempre, il Centro ritiene prioritario favorire la formazione di una mentalità dialogante nella quotidianità, attraverso iniziative di incontro, di formazione, di amicizia rivolte a tutti, dalle comunità locali ai fedeli delle diverse Chiese e Religioni. Compito specifico, poi, è predisporre materiali e promuovere occasioni di relazione, collaborando anche con altre istituzioni pubbliche, oltre all'offrirsi quale interlocutore privilegiato per l'attività formativa con enti scolastici di ogni ordine e grado.

Collaborano con noi



Nel Centro Ecumenico Diocesano trovano riferimento il *Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose*, rappresentativo di Chiese e Religioni interessate al dialogo; il *Gruppo di coordinamento ecumenico*, per pastori e ministri di altre Chiese; l'ensemble vocale *Concilium*, espressione musicale di ispirazione ecumenica; il *Gruppo Amici di don Silvio*, in memoria del fondatore del Centro; il festival *Religion Today*, con il suo patrimonio cinematografico internazionale; il circolo iconografico *Amici di padre Nilo*, impegnato nella custodia e nella valorizzazione dell'arte iconografica.

“

... l'ecumenismo,
e così la teologia e la fede,
non sono concepite come solo cose astratte
o soltanto spirituali o intimistiche,
ma come un modo concreto di servire il mondo.
Hanno un significato anche “politico”.

Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo

”





Dialogo al Vigilianum

28

In questo nostro tempo, segnato da un'incessante relazione tra culture e religioni, l'incontro tra persone appartenenti a fedi diverse costituisce una dimensione pressoché quotidiana. E, com'è nel suo mandato, il Centro compie tutto il possibile per comprenderne il senso, aiutando così la Comunità a vivere una dimensione di fede ospitante, in un percorso di ricerca, di attenzione e di accoglienza delle diverse identità.

In questa prospettiva, all'interno del Vigilianum, il Centro intende costituire uno strumento atto a cogliere i segni di quella *forza spirituale* che traccia la storia di ogni creatura, valorizzando il senso di uno stare insieme *per fede*. Con la medesima passione, questo nuovo spazio non smetterà il suo im-



pegno per sconfiggere paura, ignoranza e superficialità, offrendo percorsi educativi in grado di contribuire a rendere più solidale l'*abitare con fede* la storia di tutti.



**UFFICIO DIOCESANO
EDUCAZIONE E SCUOLA**



L'Ufficio Diocesano Educazione e Scuola

L'Ufficio Diocesano per l'Educazione e la Scuola (UDES) viene ricostituito nel 2009 per volontà dell'Arcivescovo Luigi Bressan in risposta alle sollecitazioni della CEI (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 2001 - Educare alla vita buona del Vangelo 2010) e di Papa Benedetto XVI (Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 2008), rilanciate successivamente anche da Papa Francesco (Incontro con il mondo della Scuola, 2014), sull'emergenza e insieme sull'opportunità educativa nel nostro tempo.

L'Ufficio intende offrire in questo ambito il contributo della riflessione e dell'esperienza cristiana, a partire dal mondo della scuola, in vista di una crescita integrale della persona.

Pertanto, nel cantiere dell'UDES, trovano spazio coloro che, a vario titolo, promuovono la formazione culturale e spirituale degli insegnanti, dei genitori, degli educatori e degli studenti. Un'attenzione particolare è rivolta inoltre alla realtà delle Scuole Cattoliche presenti sul territorio dell'Arcidiocesi, e all'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

“Solo dei grandi uomini possono formare degli altri grandi uomini”.

Beato Antonio Rosmini

“Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi”.

San Giovanni Bosco

“Per educare un figlio ci vuole un villaggio! Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!”.

Dal discorso
del Santo Padre Francesco
al mondo della Scuola italiana
10 maggio 2014





“L’educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall’amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell’amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c’è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così al punto forse più delicato dell’opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la

disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro [...].

L’educazione non può dunque fare a meno di quell’autorevolezza che rende credibile l’esercizio dell’autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell’amore vero. L’educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch’egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Carissimi, da queste semplici considerazioni emerge come nell’educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell’educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l’età, responsabilità del figlio, dell’alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.”

Dalla Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell’educazione - 21 gennaio 2008

**“Per scientiam
ad vitam”**





Proposte didattiche al Vigilianum

34



La Scuola rappresenta da sempre un crocevia privilegiato, un luogo di incontro, di scambio e di crescita culturale. Per questo il Vigilianum, dedica una particolare attenzione ad essa e si impegna ad offrirle occasioni qualificate per la conoscenza e l'approfondimento dei nodi che legano la storia del nostro territorio e della sua popolazione alla cultura e alla religione e per contribuire a costruire dialoghi fra le diverse sensibilità ed esperienze che abitano – e sempre più abiteranno – il Trentino.



Il Vigilianum offre alle scuole di ogni ordine e grado pacchetti didattici che permettono di avvicinare aspetti specifici di quanto viene qui conservato e promosso.

Indice



VIGLIANUM POLO CULTURALE DIOCESANO	1
BIBLIOTECA DIOCESANA VIGLIANUM	5
ARCHIVIO DIOCESANO TRIDENTINO	11
UFFICIO DIOCESANO CULTURA E UNIVERSITÀ	19
CENTRO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	25
UFFICIO DIOCESANO EDUCAZIONE E SCUOLA	29

VIGILIANUM
Polo Culturale Diocesano
Via Endrici, 14 - 38122 Trento
www.diocesitn.it/vigilianum

© Foto Gianni Zotta
(pag. 1, 7, 18, 23, 24, 27, 33)

Impaginazione
Vita Trentina Editrice sc - Trento

Stampa
Nuove Arti Grafiche sc - Trento

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015



VIGILIANUM

POLO CULTURALE DIOCESANO

Via Endrici 14 • 38122 Trento
www.diocesitn.it/vigilium



BIBLIOTECA
DIOCESANA
VIGILIANUM



ARCHIVIO
DIOCESANO
TRIDENTINO



UFFICIO DIOCESANO
CULTURA E UNIVERSITÀ



CENTRO DIOCESANO
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO
INTERRELIGIOSO



UFFICIO DIOCESANO
EDUCAZIONE E SCUOLA



Arcidiocesi
di Trento

